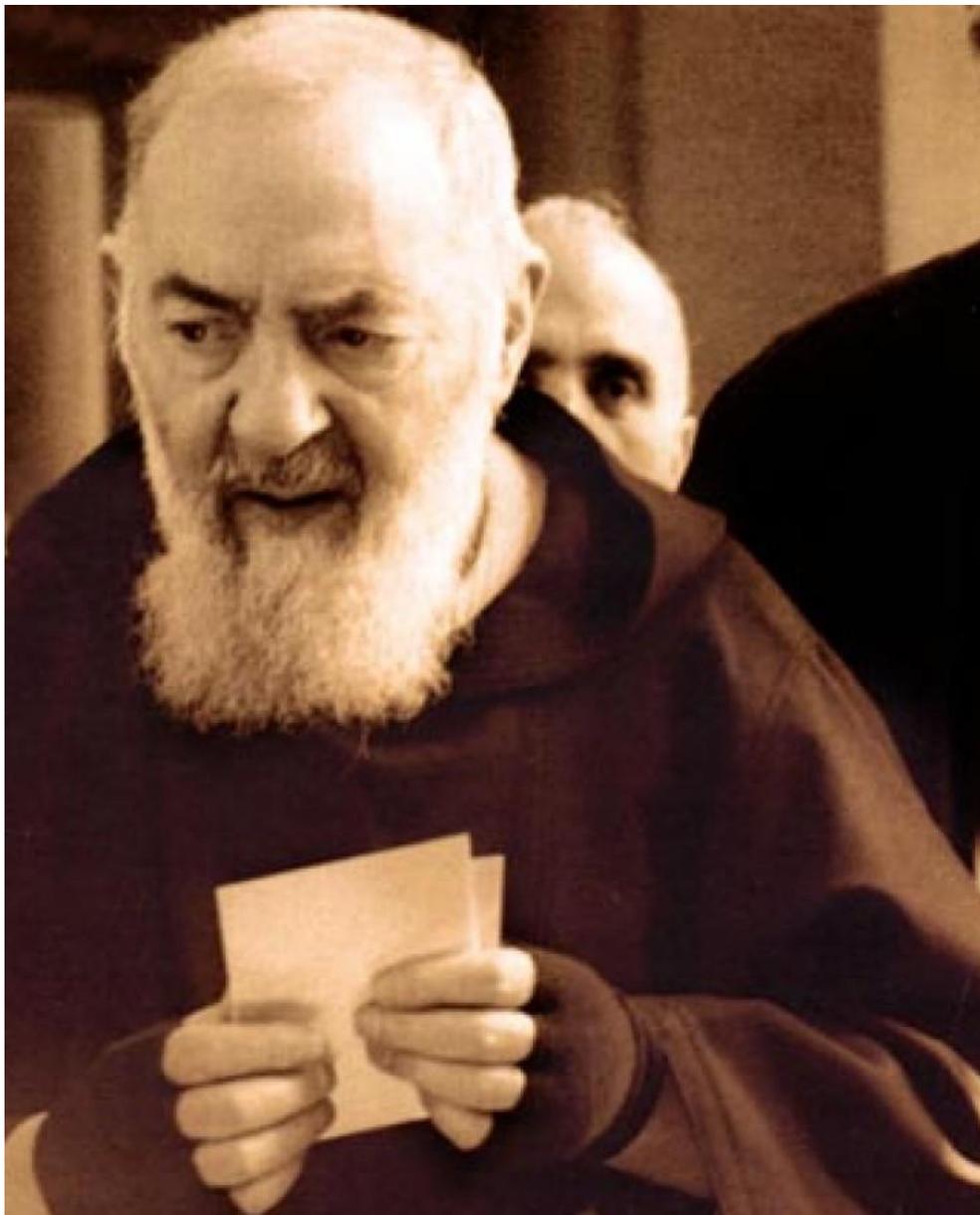


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LXXIII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## L'onnipotenza della Parola di Dio

(Gb 38, 1. 12-21; 40, 3-5 Salmo 138 Lc 10, 13-16)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi dirò un solo pensiero questa sera: la Parola di Dio.

San Girolamo è stato un sacerdote che è riuscito a penetrare profondamente nella Parola di Dio conoscendo molto bene l'antico e il nuovo Testamento. Per conoscere perfettamente il Testo Sacro, ha vissuto in Palestina presso i luoghi dove il Signore ha sofferto ed è risorto. La sua conoscenza della Scrittura era perfetta, anche perché ha contemplato quei luoghi dove il Signore ha vissuto; inoltre ha non solo insegnato, ma anche messo in pratica quello che insegnava nella umiltà e mitezza di cuore.

La Parola di Dio! Io credo che la Parola di Dio che personalmente è Gesù, abbia una portata infinita come Gesù che è Dio, perché la parola del Figlio di Dio ha creato tutto l'universo; quella parola ha redento il mondo, quella parola ubbidita da noi, ci salva. Tutto l'universo, la creazione, la redenzione e la salvezza universale scaturiscono dalla Parola di Dio. Non c'è nulla che non venga dalla Parola di Dio, se Gesù ha detto *senza di me non potete far nulla*, si riferiva alla potenza della sua Parola.

L'ascolto e la pratica della parola di Dio nell'ubbidienza e completata nella carità, edifica la vita cristiana, la vita sacerdotale, la vita delle anime consacrate, la vita dei Santi.

Gesù certamente era affianco a suo Padre con lo Spirito Santo quando Lucifero con la sua disubbidienza non volle riconoscere Dio come padre, e addirittura per la sua rivalità e inimicizia, ha voluto ribellarsi a Dio; immediatamente, come dice l'Apocalisse, si è staccato dal Cielo mentre San Michele gridava: *chi è come Dio*; con l'arcangelo Michele sono venuti personalmente ad una lotta, ha prevalso Michele e Lucifero è stato vinto ed è stato gettato giù nell'inferno, *"ho visto satana precipitare dal Cielo come un fulmine"* (Lc 10,18).

Il Signore ha creato l'inferno, perché non c'era più posto in Paradiso per Lucifero e gli angeli ribelli, però è pur vero che l'Apocalisse dice che Lucifero e gli angeli ribelli sono caduti sulla terra.

Sulla terra c'è questa lotta: l'ubbidienza e la disubbidienza, il Paradiso e l'inferno, Dio e Lucifero. Dio continua a lottare contro Lucifero, il quale dopo essere stato vinto e cacciato dall'Arcangelo Michele, continua a lottare per poter ingannare noi uomini sulla terra; cerca di convincerci di far parte del

suo regno, del regno di satana, dell'avversario di Dio, del distruttore, dell'antico omicida, dell'anticristo.

Dopo il peccato originale satana ha voluto lasciare gli effetti del peccato dentro la natura umana corrotta, per cui gli effetti li sentiamo noi nell'orgoglio dello spirito e nella concupiscenza della carne; l'orgoglio e la concupiscenza sono dentro di noi.

La disubbidienza a Dio non è una parola astratta, ma è una parola concreta; satana, il mondo e l'io ci tentano, e le tentazioni che ci spingono alla disubbidienza ci fanno cadere nel peccato.

Gli effetti del peccato originale portano tante conseguenze nella nostra natura; per il peccato commesso da Adamo ed Eva, i nostri peccati aumentano e radicalizzano la corruzione della nostra natura umana... Ci rendiamo conto?

Noi abbiamo l'inclinazione alla menzogna e alla malizia a motivo del peccato originale; quando aggraviamo ancora di più la nostra natura con la disubbidienza che ci fa commettere i peccati, diventa sempre più difficile superare gli insulti del mondo, le tentazioni di satana e la presunzione dell'io.

L'ubbidienza di Gesù ha riparato la disubbidienza di Adamo e di tutta quanta l'umanità; la sua ubbidienza ha tolto il peccato, ha vinto la morte e ovviamente ha vinto satana che è il fautore di questo disastro universale, ed è venuta per noi la nuova ed eterna Alleanza in Cristo, crocifisso e risorto.

La parola di Dio ha creato, ha redento e salva: chi crederà, chi metterà in pratica la sua parola e frequenterà i Sacramenti, sarà salvo.

La Creazione, la Redenzione e la Salvezza si fondano sulla Parola.

La Parola comunica efficacemente la sua onnipotenza divina quando noi mediante l'ubbidienza mettiamo in pratica quello che Gesù ci ha insegnato.

Tu sei convinto che l'ubbidienza alla parola di Dio, veramente ti salva? Sei convinto che produce le opere buone? Sei convinto che il Signore come giudice ti dovrà esaminare e giudicare, sei convinto di questo? Ami la volontà di Dio, ami compiere le opere buone? Ti prepari al giudizio di Dio il quale certamente è inappellabile? sai che da questo giudizio del Signore dipende la tua eternità o di salvezza o di dannazione?

Amare la Parola di Dio è amare Gesù, amare la salvezza è amare il Paradiso, è amare il Padre celeste! Ti rendi conto di questo?

Getta via la superficialità e la mediocrità che forse si è radicalizzata nel tuo "sangue" spirituale, getta via questa roba; cerca di essere come un bambino, come una bambina, di essere cioè entusiasta della Parola di Dio, perché là c'è

Gesù, il Salvatore, il Creatore del mondo, Colui che ti giudicherà, che verrà un giorno all'improvviso, Colui che è la fonte e la sorgente della tua gioia eterna.

Cerchiamo di accendere in noi un amore profondo per Gesù.

Noi siamo corrotti dal peccato originale e dai nostri peccati; sentiamo il contrasto tra la nostra volontà e quella di Dio, perché costantemente si presenta a noi la corruzione del peccato; dobbiamo incontrare questa difficoltà, è necessario; con l'aiuto della Grazia non dobbiamo arrestare il nostro cammino verso il Regno di Dio, deve essere un cammino gioioso, pronto, generoso ad accogliere e praticare sempre la parola di Dio.

Come è bello trovare delle anime le quali amano la salvezza e il Paradiso, amano Gesù e amano la Parola di Dio, amano l'ubbidienza alla fede e amano il completamento dell'ubbidienza che è la carità. Il loro cuore è sempre pieno dell'amore del Signore, e l'amore del Signore diventa in essi fonte dell'amore al prossimo e a tutte quante le creature.

Perché, perché, a volte ci lasciamo prendere dalle cose del mondo, dalle nostre riflessioni, dal nostro io? Dai, su, dai un calcio a questa mediocrità, a tutti questi ragionamenti che a volte diventano una trappola a causa del tuo io, perché il tuo io ti ragiona continuamente in sua difesa, ricordati che la difesa dell'io è la difesa del maligno.

Come è bella la parola di Dio, come è bello Gesù! Se tu ami la parola di Dio, ami l'Eucarestia, ami i fratelli, ami il Paradiso, ami l'amore vero, la gioia, la semplicità, ami di seguire i fratelli, quelli che gioiscono e quelli che soffrono! Come è bello amare la parola di Dio!

Le mie parola toccano il tuo cuore? Non lasciarle scivolare come l'acqua sul vetro, dai! Apri il tuo cuore e le Parole del Signore attraverso un umile sacerdote saranno come una chiave che apre il tuo cuore perché possano entrare tutti i principi del cristianesimo che ti presentano la volontà di Dio; possa entrare Gesù come Lui stesso ha detto attraverso san Giovanni evangelista, *se tu metti in pratica la mia parola noi verremo stabilmente in te e tu in me*. Mamma mia!

Ubbidire alla parola di Dio è la soluzione di tutti i problemi che assillano la tua coscienza. "Abitare" in Cristo non si paga nessun affitto; è bello abitare in Dio, nel Figlio di Dio creatore e salvatore. Gesù con tanto amore desidera e attende di dimorare dentro al tuo cuore, per poter operare insieme con te in modo da respingere le insidie dell'io, di satana e del mondo; vuole farti sentire le vibrazioni della tua vera natura: quella creata da Dio, non più quella corrotta dal peccato; Gesù ti fa sentire di essere ad immagine e somiglianza di Dio, di essere figlio di Dio, di avere la natura e l'amore di Dio.

Che bello! Non c'è niente di più beato dell'amore di Dio, che ci viene trasmesso attraverso la parola di Dio quando noi la mettiamo in pratica giorno dopo giorno.

Il rovescio della medaglia della parola di Dio e dell'ubbidienza è la disubbidienza perché se tu non pensi alla parola di Dio neanche non tieni presente la disubbidienza e quindi l'inferno, la dannazione, il fuoco eterno, *via maledetti da me nel fuoco eterno*. L'ubbidienza e la disubbidienza. La nostra vita, quaggiù sulla terra: c'è Cristo e c'è satana, gli angeli ribelli e gli angeli custodi che sono affianco a noi.

Ti rendi conto che satana ti mette un fumo nella mente, ti incanta con il piacere. Non c'era più posto in Cielo per tanti angeli, miliardi di angeli che sono un terzo degli angeli, i quali con lucifero sono stati precipitati nell'inferno, che prima non esisteva ed è stato creato appositamente per loro.

Se noi pensiamo alla grandezza divina della parola di Dio, e alla profondità della dannazione che c'è nella disubbidienza della parola di satana, noi dovremmo con gioia sempre fare la parola di Dio. Che bello!

Gesù, ubbidendo noi alla sua Parola, entra e dimora dentro di noi, con la parola sua il sacerdote lo rende presente nel pane; è possibile mai che con la parola Gesù è presente nel pane e nel vino e con la tua ubbidienza non debba venire e dimorare in te? Mamma mia! Quando crederai veramente, una volta per tutte, perché Gesù desidera ardentemente entrare nel tuo cuore e dimorare in te.

Lo ha detto Gesù: tanto amiamo Lui per quanto amiamo la sua Parola. L'amore a Gesù e alla sua Parola consiste nell'ubbidienza alla fede. Non ci illudiamo! Il Papa ha voluto che tutta la gente che era in piazza ripetesse per tre volte Gesù, Gesù, Gesù. Gesù per ubbidire al Padre per la nostra salvezza quante ne ha passate!

Quando un'anima fa scattare la volontà e dice: a costo della morte voglio ubbidire sempre e solo a Gesù, comincia a diventare veramente anima consacrata, sacerdote vero, che cammina nella santità.

## **Santa Teresa di Gesù Bambino**

(Gb 42,1-3.5-6.12-16; Sal 118; Lc 10, 17 – 24)

Sia lodato Gesù Cristo.

Oggi è la festa di Santa Teresa del Bambino Gesù. Voglio brevemente mettere in risalto dei punti molto belli del Vangelo che avete ascoltato.

Innanzitutto il Vangelo mette in risalto il dominio dei discepoli sul demonio. I demoni venivano cacciati nel sentire nominare il nome di Gesù. I discepoli ebbero molta gioia nel vedere che i demoni ubbidivano alla loro voce. Gesù disse loro: sì, questa è una cosa molto buona, ma è molto più bello che «*i vostri nomi siano scritti in Cielo*» (Lc 10, 20).

Quello che maggiormente mi attrae è il Padre Celeste, il quale - come dice Gesù - ama i piccoli, i bambini. Non ha rivelato né se stesso, né suo Figlio ai sapienti del mondo, ma ai piccoli, perché così è piaciuto a Lui. Sì, è vero, il Padre Celeste ama i bambini, questa conclusione: «*così è piaciuto a Lui*» (Lc 10, 21), mi fa riflettere.

Perché al Padre Celeste piacciono i bambini? Perché la santità del Padre Celeste viene comunicata attraverso la sua volontà, e i bambini non hanno la menzogna e la malizia, sono semplici e accolgono l'effusione della santità del Padre attraverso la volontà sua; i bambini non lasciano filtrare la parola di Dio, né dalla ragione, né dalla psiche, né dai sensi.

Il bambino - non si parla qui dell'età - non piace al Padre in sé per sé, ma piace perché è una persona che non ha la malizia, quindi c'è anche il divenire bambini. Il vero motivo è questo: la facilità con cui il Padre Celeste può comunicare se stesso a una creatura, colui che è diventato bambino, senza malizia, non mette nessun impedimento.

Quindi, sì, i bambini sono preferiti dal Padre Celeste, ma quel piacere al Padre non può essere condizionato dall'essere bambino o dal diventare bambino, bisogna trovare la motivazione giusta nel Padre, infatti, essendo Dio carità può effondere se stesso, può effondere la sua carità con maggiore facilità in quelli che sono bambini, cioè senza malizia, o che sono diventati bambini.

Questa riflessione mi incanta più dell'essere o diventare bambini. Mi spiego: Gesù dice: così è piaciuto a Te, Padre, quel «*così è piaciuto a te*» (Lc 10, 21) significa che piace al Padre Celeste comunicare la sua perfezione, la sua identità che è l'amore, la carità. Inoltre al Padre piacciono i bambini perché, essendo loro senza malizia, può comunicare loro la sua carità.

Quindi, quando Gesù dice: così è piaciuto a Te, penso che bisognerebbe contemplare il fatto che al Padre piace comunicare il suo amore. In Dio l'amore si identifica con la sua persona, quindi, al Padre Celeste piace comunicare se stesso. Quando effonde se stesso ai bambini, la sua gioia (piace) è più abbondante.

Tenete presente che il bambino – come ho detto prima – non mette impedimenti in questa effusione dell'amore paterno, dell'amore, della carità di Dio, della santità di Dio.

Santa Teresina del Bambino Gesù non soltanto era come una bambina dinanzi al Signore, lei dice: *una pallina nelle mani di Gesù Bambino*, ma ha aperto il suo cuore in modo tale che il Padre Celeste ha effuso pienamente, per quanto possibile era nella sua creatura, tutto il suo amore; quell'amore del Padre lei l'ha sentito nel suo cuore con un'estasi di amore. Teresa ha cercato nella prima Corinti 13 quello che diceva San Paolo riguardo a questo problema: chi è più gradito a Dio? Chi ha la carità di Dio, ed esercita questa carità.

S. Teresina pensava: Io ho l'amore del Padre, lo sento nel cuore, ma nella Chiesa dove devo collocare questo amore che il Padre mi ha dato, questa effusione di predilezione nel mio cuore? Ci sono tante collocazioni nel corpo mistico della Chiesa, e lei ha individuato, poiché come bambina ha avuto l'effusione di amore eccezionale dal Padre Celeste, il cuore della Chiesa. Lì voglio collocare il mio amore che il Signore mi ha dato, il Padre Celeste mi ha dato, perché il cuore alimenta con il sangue tutti gli organi di una persona e, quindi, della Chiesa; per cui l'amore di Teresa è stato presente in tutte le parti della Chiesa e in tutte le operazioni della Chiesa.

Questo è il pensiero della Scrittura e di S. Teresina. La conclusione è molto interessante anche questa perché Gesù nel Vangelo che abbiamo letto prima parla dei demoni, poi dice agli Apostoli che il loro nome è scritto in Cielo, poi l'essere bambini e infine un altro argomento molto importante e qual è? L'amore del Padre Celeste è stato riversato nel Figlio suo ed è il Figlio suo che comunica l'amore del Padre ai bambini.

L'immagine della pallina nelle mani di Gesù Bambino ci fa capire la docilità assoluta di Santa Teresina alla volontà di Gesù; la sua era una costante apertura del cuore all'effusione dell'amore del Padre, perché lei era come una pallina nei vari movimenti della volontà di Dio; S. Teresina quindi, era sempre pronta a muoversi secondo la volontà di Dio.

Quindi, il Padre Celeste ha effuso il suo amore tramite Gesù in S. Teresina; lei fu sempre disponibile quando si trattava di soffrire; voi sapete che è deceduta all'età di 24 anni, era ammalata di tubercolosi, aveva sbocchi di sangue

continui e, un giorno mentre aveva questi sbocchi di sangue, morì dicendo: *Gesù mio, Gesù mio, Gesù mio.*

Nell'autobiografia le parole sono limpide, fresche, sono ardentissime di amore, si vede una fluidità di freschezza e di amore nelle parole veramente incantevoli, perché aiutano, a conoscere e comprendere la via dell'infanzia spirituale tracciata da Teresina, per cui lei è dottore della Chiesa proprio per questo motivo.

Il Vangelo ha dei riferimenti molto importanti che sono la struttura della vita cristiana: cacciare i demoni, guardare il Cielo dove è scritto il proprio nome, e poi essere come bambini per poter entrare nel Regno dei Cieli. Essere bambini vuol dire piacere al Padre Celeste. Il piacere del Padre Celeste dei bambini non è altro che un riflesso della presenza dei bambini nel suo Figlio, che è il bambino dei bambini perché è Lui l'amore del Padre. «*Questi è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto*» (Mt 17, 5).

Ho detto la parte negativa dei bambini, cioè sono senza la menzogna e la malizia; ma la parte positiva è impossibile poterla dettagliatamente dire.

I bambini sono l'oggetto continuo dell'amore del papà e della mamma. A loro i genitori pensano sempre per mangiare, vestire, dormire, perché siano sempre protetti; inoltre i bambini hanno una corsia preferenziale. Entrano anche nelle stanze più intime della famiglia, perché sono innocenti, semplici e, se si avvicinano al papà, alzano le braccine, perché vogliono stare in braccio al papà e il papà, e come dice il profeta Osea riguardo a Israele, Dio si prende il bambino e lo poggia sulla sua guancia dandogli bacetti.

Il bambino dal punto di vista positivo è quello che continuamente naufraga nell'amore del papà e della mamma, del Padre Celeste. È in continuo naufragio. Come è dolce questo mare infinito di amore! I bambini non sanno stare lontani, stanno sempre vicino e hanno sempre fiducia nel papà e nella mamma. Non manca loro nulla, perché tutto quello che c'è da fare, la mamma lo fa sempre con grande prontezza e gioia. Tutto questo mondo dei bambini non si può scoprire. Certo lo vedremo in Cielo quando noi saremo con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, gli Angeli e i Santi. I bambini sono quelli che possono scorrazzare qua e là in Paradiso, possono andare vicino al trono del Padre Celeste, gettarsi ai piedi, abbracciare il Papà e essere presi in braccio. Non immaginate cosa vuol dire.

È vero che non hanno menzogna e malizia; il fatto positivo è che il Signore ci vuole in Cielo così, in un certo senso sono da eguagliare gli Angeli che volano continuamente tra le braccia del Padre e dello Spirito Santo.

I bambini sono l'oggetto dell'amore di Dio. I bambini nella Chiesa mediante Gesù purificano continuamente il loro cuore, la mente, i sensi in modo tale

che il Padre Celeste abbia la delizia di effondere il suo amore dentro di loro, perché siano veramente il sorriso di Dio sulla terra.

*<< ...Vi sbagliate e vi sbagliate all'ingrosso nel voler misurare l'amore dell'anima pel suo creatore dalla sensibile dolcezza, che prova nell'amare Dio. Quest'amore è delle anime che si trovano ancora nella semplicità dell'infanzia spirituale: amore che potrebbe riuscire fatale per un'anima che troppo vi ci si abbandona. L'amore, invece, delle anime che sono uscite da quest'infanzia spirituale è quello di amare senza riceverne gusto e dolcezza in quella parte che si dice anima sensitiva. Il segno certo per conoscere se tali anime amano davvero Iddio è il saperle sempre pronte nella osservanza della santa legge di Dio; il vederle sempre attente e vigilanti a che non cadano in peccato: il desiderio che hanno abitualmente di vedere glorificato il celeste Padre ed a questo fine nulla tralasciano, per quanto è in loro potere, di propagare il regno di Dio: il vederle continuamente pregare il divin Padre con le stesse parole del divin Maestro: "Padre nostro... venga il regno tuo".>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 44)

## La fede

(Ab 1,2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2 Tm 1,6-8.13-14; Lc 17, 5-10)

Sia lodato Gesù Cristo.

Nella liturgia della Parola di oggi emerge il dono più grande che noi abbiamo, cioè la fede. Voi sapete che i Sacramenti li ha istituiti Gesù. Egli ha detto: «*chi crederà e sarà battezzato*» cioè chi riceverà i Sacramenti «*sarà salvo*» (Mt 16,16). Sia la fede che i Sacramenti sono stati istituiti da Gesù, il salvatore del mondo; gli Angeli lo dissero ai pastori: «*oggi è nato per voi il Salvatore del mondo*» (cfr. Lc 2, 11), il Salvatore comunica la salvezza attraverso la fede e i Sacramenti che lui ha istituito.

Tutta la Scrittura è Parola di Dio e quindi, è Parola di Gesù; San Paolo dice che Gesù è «*autore e perfezionatore della fede*» (Eb 12, 2). Questo è il primo punto: la fede e i Sacramenti li ha istituiti Gesù salvatore del mondo, per cui non possiamo salvarci senza la fede e senza i Sacramenti.

Quando siamo stati battezzati, insieme alla vita divina abbiamo ricevuto nel Battesimo il dono della fede, della speranza e della carità, Gesù ci ha dato anche le virtù cardinali e i doni dello Spirito Santo. Tutti questi doni sono stati a noi dati nel momento del santo Battesimo, però il dono della fede diventa virtù della fede quando questo dono viene esercitato.

Il dono della fede lo abbiamo ricevuto nel Battesimo, lo usiamo questo dono della fede? soltanto alcuni questo dono lo hanno vivo, degli altri dice San Giacomo: «*se la tua fede è senza le opere, è morta*» (Gc 2, 26). Anche se morta l'abbiamo sempre. Come un'anima, che è in peccato mortale, non ha la vita divina, però se si pente e va a confessarsi, riceve di nuovo la vita divina; così noi se vogliamo recuperare la fede, dobbiamo togliere ciò che dà morte alla fede, cioè i peccati e le opere cattive.

A cosa serve la fede? Dal Vangelo sappiamo che la fede e i Sacramenti sono stati istituiti da Gesù per la nostra salvezza, voi capite bene che la fede salva. Lo ha detto Gesù tante volte: «*la tua fede ti ha salvato*» (Mc 10, 52). Un altro gli disse: «*se vuoi, tu puoi guarirmi*» (Mc 1, 40). Ha riconosciuto che Gesù ha questo potere, Egli è Dio onnipotente, per cui bisogna pregarlo perché la sua volontà si disponga a darci quello che noi chiediamo.

A cosa serve la fede? Per salvarci, e per superare le difficoltà che ci impediscono di salvarci: i peccati, le tentazioni di satana, le insidie del mondo, l'orgoglio dell'io. Queste cose possono essere superate soltanto mediante la fede e i Sacramenti perché sono necessari tutte e due.

Per superare le difficoltà occorre la fede nel Signore; non soltanto per superare il male, ma anche per avere il bene della vita divina. Sempre bisogna aver fede, perché Dio è Padre buono e ha tutti i beni che sono necessari per la vita temporale ed eterna.

Signore, dacci un po' di fede, dissero gli Apostoli, e Gesù rispose: se voi avete un granellino di fede, *«avreste una potenza così grande da spostare un albero di gelsi, fino a trapiantarli nel mare»* (cfr. Lc 17, 6). Sono cose assurde, eppure Gesù dice che questo granellino di fede veramente sarebbe sufficiente per spostare le montagne. Se tu hai commesso dei peccati, non fai le opere buone, hai sì la fede, ma è morta dentro di te.

Cosa devi fare per farla rivivere? Ecco qui il punto. Che cosa fa morire la fede? ovviamente i peccati, le opere cattive e la mancanza di opere buone. Se tu vuoi veramente far rivivere la fede, devi fare una bella confessione, devi dire al sacerdote tutti i peccati, perché tu con il perdono hai non solo la remissione dei peccati, ma anche il dono della vita divina per riprendere la Grazia che ti fa compiere le opere buone. La fede e i Sacramenti li ha istituiti Gesù. Noi tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo la fede insieme alla speranza, alla carità e agli altri doni che ci fanno vivere nella vita divina.

Terzo punto: la fede si può perdere mediante il peccato. Perdere, non nel senso che non l'abbiamo più dentro di noi, ma che dentro di noi è morta, noi abbiamo la fede, ma viviamo come se non l'avessimo.

Il dono di Dio rimane in te, finché muori, soltanto che quel dono non esercitato è come se fosse morto. È lo stesso che tu hai in tasca un assegno e resti sempre affamato perché non lo cambi mai per poter avere i soldi e comprare qualcosa da mangiare. Se quell'assegno non serve a nulla, muori di fame. Se tu hai la fede, ma non la eserciti, ovviamente, non avendo tu la Grazia di Dio, non ti salvi.

La fede, dunque, serve per due motivi: il primo motivo è superare le difficoltà che vengono dal mondo, da satana, dal tuo io; inoltre la fede ti serve per avere la salvezza eterna, per avere la Grazia di Dio, l'aiuto del Signore, in modo tale che tu possa pregare sempre, essere buono, esercitare quello che il Signore comanda: *«amatevi gli uni gli altri»* (Gv 15, 12), fate del bene al prossimo. Questo è ciò che dice la liturgia della Parola di oggi.

Chiediamo sempre al Signore di avere più fede, specialmente in questo momento particolare della Chiesa, dell'umanità e della creazione, perché tanti si domandano: Dio dov'è? Se tu hai fede, non puoi non credere che Gesù, il Padre Celeste, lo Spirito Santo siano a fianco a noi. Siamo noi che non stiamo vicini a Dio per il peccato che abbiamo commesso, e invece diamo la colpa a Dio.

Dove sta Dio? Ma sei tu che ti comporti male, tu non hai fede, non pratici la fede, non preghi, non vai alla Messa la domenica, non perdoni al prossimo, sei infedele nel tuo matrimonio. Cerchiamo di essere più seri col Signore, più onesti.

Quando Gesù era sulla croce, ci diede una madre, Maria. È la nostra madre. Tu credi che la Madonna è la Mamma tua, la Mamma nostra? Se credi, perché non sei sensibile dinanzi a tante apparizioni sulla terra? Appare la Mamma nostra piangendo con le lacrime non soltanto agli occhi, ma anche sul viso.

Credi tu che se piange la Madonna, la mamma nostra, è segno che noi figlioli non ci comportiamo bene? Possibile che non credi? Forse siamo superficiali dinanzi al Padre Celeste, come lo siamo dinanzi alla Mamma che è una creatura come noi; Ella sta vicino a suo figlio Gesù, e piange perché noi finalmente vogliamo convertirci e riprendere la nostra vita di fede per salvarci. La Madonna continua ad apparire specialmente in questi momenti difficili dell'umanità.

Cerchiamo di credere di più alla nostra Mamma; tutto il mondo cattolico oggi alle ore 12.00 supplicherà la Madonna e suo Figlio dinanzi al Padre Celeste, perché abbia pietà dei popoli della terra che si sono troppo allontanati da Dio.

Gesù, il figlio di Dio, fatto uomo, fatto carne, fatto eucaristia è qui presente. Adoriamolo. Certo ci vuole molta fede per credere, certamente il Signore ci dà tanta fede per credere a lui presente nell'Eucaristia.

Il Padre Celeste è il principio di ogni bene temporale ed eterno. Lui ha generato il Figlio di Dio, Mamma mia! Il Padre Celeste ha tutto quello che dobbiamo avere per salvarci. Ci ha mandato suo Figlio, ha dato lo Spirito Santo, ci ha dato la Mamma mediante suo Figlio, tutto è in Lui. Come bambini corriamo incontro al Padre Celeste, gettiamoci ai suoi piedi e diciamo come bambini col cuore semplice e pieno di fede: *Padre Nostro...*

*<< ....sono ammalato nel cuore. La mia malattia è puramente spirituale, ma non crediate però che anche il corpo non vi partecipi ed in alto grado. E' la malattia degli amanti del Signore. Voi non potete immaginare giammai quanto sia triste lo stato di un'anima che Gesù ha fatta infermare di amore...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 48)

## L'amore nella preghiera

(Gal 3, 1-5; Sal da Lc 1; Lc 11, 5-13)

Sia lodato Gesù Cristo.

Gesù ha detto: «*Chiedete al Padre mio nel nome mio e qualunque cosa voi chiederete Egli ve la darà*» (cfr. Gv 16, 23). Poi ha detto come avete sentito nel Vangelo: «*Chiedete ed otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*» (cfr. Lc 11, 9).

Ci sono due cose particolari nel Vangelo: “vi sarà aperto” in virtù dell’amicizia e “vi sarà aperto” per l’insistenza. Questa direi, è la scala diatonica di richieste al Padre Celeste. Però l’espressione più bella che io ricordi è questa: «*Se tu mi ami osservi la mia parola e noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te*» (cfr. Gv 14, 23), «*...porterai molto frutto*» (cfr. Gv 15, 5) e «*qualunque cosa chiederete al Padre mio Egli ve la darà*» (cfr. Gv 16, 23).

Dunque, l’ubbidienza alla Parola non soltanto è la nostra testimonianza di amore a Gesù e l’effusione dell’amore a Gesù in noi, ma è anche l’effusione dell’amore dello Spirito del Padre Celeste. Come avete sentito, vi darà un dono: vi manderà lo Spirito Santo che è datore di ogni dono, Lui soddisferà ogni vostra richiesta.

Avete sentito questo? «*Se voi che siete cattivi ascoltate i vostri figlioli, il Padre Celeste che certamente è buono, ascolterà voi e vi manderà lo Spirito Santo*» (cfr. Lc 11, 13), che è il datore di ogni dono, che può soddisfare ogni vostra richiesta.

Sono tutte cose molto belle.

A tutte queste espressioni di Gesù voi credete? Chiedere al Padre Celeste a nome di Gesù, ubbidire, aver fiducia che il Signore, il Padre Celeste, è molto buono. Perché, se un padre terreno ascolta i suoi figlioli, perché il Padre Celeste non dovrebbe ascoltare noi che chiediamo a Lui?

Nella liturgia della Parola troviamo tutto un insieme di espressioni che ci fanno riflettere. Andiamo in fondo.

Quando preghi, tu credi a quello che chiedi a Dio, hai fede? Bada che Gesù ha detto un’altra espressione: «*Basta poco, un granellino di fede, per trasferire un albero di gelsi nel mare perché possa crescere e fruttificare*» (cfr. Lc 17, 6). Non solo, ma ha anche detto: «*Basta questo piccolo chicco di fede per trasportare le montagne*» (cfr. Mt 17, 20).

Quando voi pregate, chiedete al Signore? Ci sono due cose nella preghiera che bisogna fare. La seconda cosa è il chiedere, la prima cosa è adorare Gesù, il Signore. Perché nell'adorazione tu riconosci che Colui al quale ti rivolgi è il Dio dell'universo, è il tuo Signore.

Quindi non dimenticare che nella preghiera devi adorare Iddio. Il fatto stesso che tu preghi, hai già due cose molto importanti, cioè tu per l'umiltà, riconosci che sei nulla, e che Dio è il tuo Padre per cui è onnipotente e ha tutto quello che ti serve. Queste due cose sono iniziali. Questa è la fede: credere che Dio è Padre, che è onnipotente e ha tutto quello che gli chiediamo. Poi tutto il resto, pregare Gesù, ecc., è in seconda battuta. Ovviamente la fede serve anche per adorare Dio.

Nella preghiera mettete la fede?. Oggi per esempio avete pregato, ma quanta fede avete messo nella preghiera? Avete detto la formula, forse diverse volte, ma avete inserito nella formula della preghiera – che è sempre una cosa buona che aiuta a pregare – la fede? Per esempio, voi dite il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre, ma avete fede, abbiamo fede nel recitare la preghiera del Padre Nostro, fatta da Gesù? Noi preghiamo nel Nome di Gesù, perché noi recitiamo la preghiera che il suo Figlio stesso ha formulato e ha insegnato agli Apostoli

Noi crediamo che è presente Gesù nel Padre Nostro, non soltanto come insegnamento della preghiera, ma anche come presenza divina che accompagna la nostra preghiera.

Crediamo al Padre Celeste che è Padre e che ascolta certamente noi figli. Nella preghiera chiediamo con fede di santificarci, di essere membri attivi nel regno di Dio. Chiediamo al Signore con fede di fare la sua volontà. Chiediamo anche con fede di darci il pane quotidiano che non soltanto serve per il sostentamento della vita, ma è una figura emblematica di ciò che interessa l'uomo.

Ci sono tante cose, a cominciare dal lavoro e a finire al superamento di tante difficoltà che certamente noi uomini incontriamo lungo la giornata. «*Dacci oggi il nostro pane*» (Mt 6, 11); dacci l'aiuto non soltanto del sostentamento materiale della nostra umanità, ma anche del sostentamento spirituale: l'aiuto, la forza, la fede per poter affrontare le difficoltà, per rimanere sempre uomini buoni e figli veri di Dio e fratelli veri tra di noi. Crediamo che Satana è più forte di noi, che senza l'aiuto di Dio non possiamo vincerlo.

Nella preghiera è necessaria la fede e l'abbandono nel Signore perché Lui ci doni la forza di non entrare in tentazione, e di superare ogni male che ci viene proposto dal mondo ateo e materialista, dall'io e da Satana stesso. Ecco, la fede.

Questi sono tutti suggerimenti buoni; ce li ha dati Gesù, non possono non essere buoni. Se voi sfogliate tutte le parole di Gesù, dentro ci trovate appunto la fede. Però la fede non esiste senza l'umiltà: intanto io mi rivolgo a Dio, in quanto è mio Padre, e riconosco che quello che chiedo non lo possiedo. Devo riconoscere di essere povero, di non avere quello che mi è necessario e per la vita umana e per la vita spirituale, questa è umiltà.

La fede in Dio senza l'umiltà non regge. Io devo riconoscere che non ho quello che chiedo; se sono veramente onesto, devo riconoscere che da solo non soltanto non posso avere quello che soddisfa le mie esigenze, ma non posso nemmeno operare, perché mi mancano tutte le forze necessarie per operare secondo Dio, sia nella vita umana e sia nella vita spirituale.

È chiaro che la fede, di ritorno, ci fa essere umili. Perché l'umiltà serve per la fede; la fede a sua volta aiuta l'umiltà ad essere stabile, perché io riconoscendo la mia insufficienza, impotenza, incapacità, chiedo con maggiore fede e fiducia al Signore di avere tutto quello che è necessario per la vita umana e la vita divina, per la realizzazione della mia vita quaggiù sulla terra, e poi anche eternamente in Cielo.

Tutte queste cose, ovviamente, sono spiegate dettagliatamente nel Vangelo; la sintesi è appunto questa: nell'umiltà e nella fede noi dobbiamo cercare di essere sempre vivi e vitali nella preghiera, anche se forse non abbiamo presente tutte le parole che diciamo. Quando noi diciamo per esempio il Rosario, se abbiamo grande amore a Gesù, alla Madonna, ai Santi del Cielo, all'Angelo custode, a Padre Pio, il nostro amore diventa il completamento della fede e della speranza. Quindi, se tu preghi con amore, anche se ti sfuggono le singole parole – forse sembra che tu le ripeta, le reciti meccanicamente – certamente l'amore rende viva ogni parola che tu reciti nella preghiera che rivolgi al Signore. Ecco, questo è il quadro.

Vi devo dire una cosa molto interessante: tu devi avere la gioia di pregare, devi sentire la gioia nel tuo cuore quando preghi; devi sentire la gioia perché ti unisci al Signore, alla Madonna, ai Santi e agli Angeli del Cielo. Quando preghi, certamente il Signore – che è il Dio della gioia – non può non comunicare a te il segno della sua presenza mediante la gioia; egualmente la Madonna e i Santi del Cielo. Hai la gioia quando preghi? Perché la gioia esclude la noia, esclude la formalità e la ripetitività della preghiera; quando c'è l'amore c'è la gioia.

La Madonna ultimamente – non so dove – ha detto che dovete pregare con tutto il cuore, lo ha detto anche Gesù: «*Pregate senza stancarvi*» (cfr. Lc 18, 1). San Paolo: «*Pregate sine intermissione*» (1Ts 5, 17), senza mai interrompere, coinvolgete nella preghiera anche tutto il lavoro della giornata,

addirittura san Paolo dice: «*Sia che vegliate sia che dormiate state sempre col Signore*» (cfr. 1Ts 5, 10).

Dove c'è l'amore c'è la preghiera, perché la preghiera è comunione di amore con Dio e con i Santi del Cielo.

Dovete sfogliare la parola di Gesù, dovete andare dentro con l'umiltà e con la fede. Cercate veramente di alimentare la preghiera con l'amore. Non state ad arrampicarvi continuamente a cercare l'attenzione nelle parole. Non è questo che conta, anche se è una cosa buona; non è questo che voi dovete cercare nella preghiera. Nella preghiera dovete mettervi in comunione col Signore, anche se a volte vi possono sfuggire le parole; ci sono distrazioni involontarie perché nonostante l'attenzione, uomini siamo, siamo fragili, e le debolezze sono appunto caratteristiche della natura umana.

Se tu richiami subito l'attenzione e ti metti in comunione di amore col Signore, certamente la tua preghiera è vera, anche se durante la preghiera c'è questo tsunami di distrazioni, di pensieri, occupazioni, preoccupazioni; purché sia tutto involontario o, per lo meno, quando tu entri in queste situazioni, appena avverti questo cammino che non è nella volontà di Dio, subito rientri nell'unione con il Signore.

Questo senso di umiltà, di contrizione del cuore, di timore di Dio nella preghiera certamente stabiliscono in un modo duraturo e direi anche continuo il tuo amore al Signore fino alla fine della vita e poi in Cielo.

L'amore nella preghiera, l'amore!

Ma possibile mai che tu pregando debba annoiarti, stancarti, debba pensare: *ma quando mi spiccio? Qui è seccante, ho da fare...* Ma quando la finirai di ripetere queste frasi che Satana mette nella mente e sulla bocca? non appartengono a Dio

Non ci si può stancare di stare col Signore. Come fai? È lo stesso che vai dalla mamma e in un certo momento: *Senti, mamma, guarda io sono stato qui con te tanto tempo, mi sono stancato di stare qui con te, devo andare perché devo andare a cucinare, devo fare... No, mamma, anche se devo andare a cucinare ti ho sempre nel cuore, non mi dimentico mai di te, tutto quello che faccio è sempre in comunione con te.*

Bisogna mettersi in comunione col Padre Celeste, con Gesù, con lo Spirito Santo, con la Madonna .

Dobbiamo avere sempre questa comunione col Signore, questa umiltà, questa fede e questo amore nella preghiera.

Non delude mai la preghiera perché, se tu preghi veramente col cuore, con la fede, con l'umiltà, non può Iddio non farti sentire la gioia di aver gradito la tua preghiera, e in modo speciale di aver esaudito nelle profondità del tuo spirito la tua richiesta: o dandoti la forza o assicurandoti che c'è la via di uscita per superare le difficoltà che ancora pesano sulla tua vita terrena.

*<< ...Conosco benissimo, mia cara Raffaelina, "essere cosa buona nascondere il segreto di re"; ma in questo momento io tengo ancora presente che "rivelare l'opere di Dio, e confessarle è onorifico". Anche a me volle il dolcissimo Gesù degnarmi della prova di cui voi soffrite e di quell'altra che dovrete ancora soffrire quando a Dio piacerà. Ebbene, che cosa non avrei fatto allorché mi trovavo in sì estrema prova per sapere da qualcuno che mi parlasse in nome di Dio, che il tutto era una prova per me, imposta e voluta da Dio, non in punizione dei miei peccati, che pur troppo, ahimè, sono moltissimi, ma sibbene in purificazione e santificazione del mio spirito? Oh se avessi potuto conoscere allora non essere un rigetto dalla terra dei viventi! Oh se avessi potuto conoscere, come a voi è stato assicurato, che anche in questo stato io amavo Dio più di quanto mi trovavo nella prosperità, l'avrei eletto per tutta l'eternità, se così avesse piaciuto a sua divina Maestà! Dal vostro dolore immaginate quale dovette essere il mio estremamente più acuto del vostro, perché privo di ogni conforto e di ogni assicurazione. A tutto ciò aggiungete quel non essere compreso da nessuno fino al punto da essere costretto al silenzio. Mio Dio! che barbarismo non mai sentito costringere un martire che si trova in sì estreme angosce al silenzio, ed il tutto per l'ignoranza dei tempi in cui viviamo...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 46)

## **La Madonna e il Rosario**

(Gal 3, 22-29 Salmo 104 Lc 11, 27-28)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi dico due pensieri molto brevi.

Il primo pensiero: la Madonna si trova in Cielo; sappiamo dalla lettera agli Ebrei che Gesù è sempre a pregare per noi. Certamente la Madonna che ha seguito Gesù dal concepimento sin sotto alla croce e poi in Cielo, non può non essere a fianco a Lui mentre prega il Padre celeste per noi, e non può non associarsi alle preghiere di suo Figlio per i suoi figli.

In Cielo la Madonna si associa alla preghiera del Figlio per noi suoi figli.

Il secondo pensiero è questo: la Madonna è umile e sa bene che tutte le Grazie vengono dal Signore; si unisce a noi figli con il santo Rosario per pregare suo Figlio e con suo Figlio il Padre Celeste perché il Signore doni a noi tutte le Grazie necessarie per la vita terrena e quella celeste.

Dunque la Madonna in Cielo è vicino a suo Figlio per pregare per noi, ed è vicino qui sulla terra ai suoi figli mediante il santo rosario per pregare suo Figlio e con suo Figlio il Padre perché tutti quanti noi mediante il rosario possiamo ricevere le Grazie necessarie per noi, per la vita terrena e celeste, e non soltanto per noi, ma per tutti quelli che abbiamo nel cuore.

La preghiera più alta dell'universo è la santa Messa; si prega il Padre Celeste perché mandi lo Spirito Santo perché si rinnovi il mistero eucaristico, e perché si proclami la parola di Dio. Al Padre Celeste anche nel rosario noi ci rivolgiamo.

Tanti Santi hanno cercato in tutte le maniere di evocare tutti i momenti della vita di Gesù, specialmente quelli in cui Lui ha pregato per noi, e in particolare quei momenti in cui Egli ha ottenuto i frutti della salvezza, la sua Redenzione, crocifissione, morte e resurrezione.

Noi contempliamo Gesù nei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, in tutti questi momenti della vita di Gesù la Madonna è stata vicino a Lui, Lei ha vissuto questi momenti della vita di Gesù.

È stata sempre con Gesù dal giorno del suo concepimento, fino alla morte, in particolare sotto la croce e adesso in Cielo.

Voi immaginate un po', in tutti questi momenti della vita di Gesù, Ella sempre è stata con Lui e ha pregato con Lui; alcuni Santi dicono che la Madonna

all'offerta del sacrificio al Padre celeste da parte di Gesù, si è associata sotto la croce come Mamma di Gesù e Mamma nostra.

Il rosario è la preghiera preferita di Padre Pio, dopo la santa Messa. Diceva che i doni più grandi che ha ricevuto nella sua vita sono quelli ricevuti dalla Madonna mediante il santo Rosario.

Padre Pio diceva che il Rosario era l'arma con cui lottava contro satana

*<< ...Considerate il fiat di Gesù nell'orto; quanto dovette riuscirgli di peso fino a sudare, e sudare sangue! Pronunziate lo anche voi questo fiat tanto nelle cose prospere, che nelle cose avverse; e non vi date pena e né vi rompete la tesa del come lo pronunziate. Si sa che nelle cose dure la natura rifugge la croce, ma non si può dire che l'anima non si sia sottomessa alla volontà di Dio quando pur la vediamo, nonostante la forza che sente in contrario, venire alla pratica. Volete voi averne una prova di fatto, come la volontà pronunzia il suo fiat? La virtù si conosce per il suo contrario. Posta dal Signore in una prova dura o leggiera che essa sia, ditemi: vi sentite l'animo di ribellarvi a Dio? O, meglio, facciamo il caso dell'impossibile: provatevi a ribellarvi. O, ditemi, non inorridite voi al semplice suono di queste frasi blasfeme? Ebbene, tra il sì e il no, non vi è, né può darsi un che d'intermedio. Se la vostra volontà rifugge dalla ribellione, siatene certa che ella è sottomessa tacitamente e espressamente al volere di Dio, e per conseguenza anch'ella pronunzia in qualsiasi modo il suo fiat. Voi intanto procurate a questa interna sottomissione di accoppiare anche quella esterna, per quanto è in vostro potere...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 48)

## **Il Magnificat di Maria** (Gal 5, 18-25; Sal 1; Lc 11, 42-46)

Sia lodato Gesù Cristo.

Pensavo al Vangelo, e pensavo anche al Magnificat della Madonna, prima di venire qui.

Avete sentito come il Signore è molto severo e giusto con il mondo, e il modo di agire dei farisei e degli israeliti era molto simile a quello del mondo.

Dite insieme con me: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva...* (Lc 1, 46-48).

Tutto il Magnificat si fonda sull'umiltà della Madonna

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*(Lc 1, 48)

Il Padre Celeste ha guardato l'umiltà della sua serva e tutte le generazioni *Mi chiameranno beata* (ibid.).

Noi siamo presenti nella mente e nel cuore della Madonna, nel *Magnificat*, però ha visto prima se stessa poi il Padre Celeste che ha visto la sua umiltà –la serva sua- e poi tutte le generazioni che la chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente* (Lc 1, 49).

Ecco qui, Ella chiarisce che: *il motivo per cui tutte le generazioni mi chiameranno beata non dipende dalle cose che ho fatto io, ma le cose che ha fatto in me Dio onnipotente. Grandi cose...*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome* (Lc 1, 49).

Vedete come è lucida e chiara la Madonna: Lei serva, Iddio ha guardato la sua umiltà – quindi Lei e Dio –, le generazioni la chiameranno beata.

*Di generazione in generazione la sua misericordia...* (Lc 1, 50)

Prima ha guardato l'umiltà della sua serva perché era immacolata, poi ha guardato tutte le generazioni: *Mi chiameranno beata tutte le generazioni* (Lc 1, 48). Quindi si ricorda di noi.

*Di generazione in generazione la sua misericordia...* (Lc 1, 50).

Tenete presente: *tutte le generazioni mi chiameranno beata* (Lc 1, 48), poi *di generazione in generazione la sua misericordia...* (Lc 1, 50).

Queste generazioni che la Madonna tiene presente si riferiscono alla discendenza di Abramo, la discendenza benedetta a cui farà riferimento alla fine.

Dunque ripetete tutto il *Magnificat*.

*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome...(Lc 1, 46-49).*

Sia la santità di Maria sia le cose grandi fatte in Lei – cioè essere la Madre di Dio – le ha fatte Dio onnipotente.

Questa clonazione universale delle generazioni è perché Iddio ha fatto in Lei grandi cose. Quello che ha fatto Iddio di generazione in generazione, è la sua misericordia. Tutto quello che è stato fatto in Lei viene da Dio e le generazioni che la chiameranno beata e che la seguiranno, sono frutto della misericordia del Signore. Questa è la generazione che ricorda la Madonna.

Maria ricorda anche le generazioni cattive e cioè quelle del mondo...*la sua misericordia si stende su quelli che lo temono (Lc 1, 50).*

Quindi la misericordia di Dio cade sugli umili, i contriti di cuore e sui timorati di Dio.

Ecco la generazione non buona:

*Ha spiegato la potenza del suo braccio (Lc 1, 51).*

Cosa vuole dire? Che Lui punirà quelli che seguono il mondo che ha rifiutato Dio. *Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (ibid.).*

Chi sono i superbi dispersi nei pensieri del loro cuore? Sono gli impuri.

*Ha rovesciato i potenti dai troni (Lc 1, 52).*

Questi sono gli orgogliosi.

*Ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1, 52-53).*

Qui fa riferimento alla concupiscenza dei beni della terra. Il mondo sta qui: la concupiscenza della carne, la superbia della vita e la concupiscenza dei beni.

Attenzione adesso, al principio tutte le generazioni, poi di generazione in generazione la sua misericordia, poi – attenzione – continuate:

*Ha soccorso Israele suo servo (Lc 1, 54).*

la vera Israele è quella che ha fondato Gesù con la Chiesa.

*...ricordandosi della sua misericordia (ibid).*

La discendenza benedetta è frutto della misericordia del Signore, questa discendenza Dio l'aveva promessa ad Abramo. Queste sono le generazioni che chiameranno beata la Madonna, di generazione in generazione la sua misericordia che si estende a quelli che lo temono. Queste sono le generazioni buone verso la Madonna, verso il Signore – coloro che lo temono –

e poi ci sono le generazioni cattive: *Ha spiegato la potenza del suo braccio (Lc 1, 51). Vedete: mi chiameranno beata (Lc 1, 48), ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1, 51), ha rovesciato dai troni (Lc 1, 52), ha rimandato i ricchi a mani vuote (Lc 1, 53).* Sono le tre concupiscenze del mondo.

Poi:

*Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia (Lc 1, 54). Ricordandosi, perché l'aveva promesso. Perché questo ricordo, come aveva promesso? Perché la promessa della discendenza numerosa come le stelle del cielo e come i granelli di sabbia sul lido dei mari (cfr. Gn 22, 17) Dio l'aveva fatta ad Abramo. Il Signore ricorda: Come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza (Lc 1, 55).*

La Madonna è la Mamma della discendenza benedetta, come aveva promesso ad Abramo. Questa discendenza la chiamerà beata di generazione in generazione.

Queste generazioni chi sono? Sono quelli che temono il Signore. *Ha spiegato la potenza del suo braccio (Lc 1, 51),* contro quelli che sono impuri. *Ha disperso i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).*

Ma non dimenticate: *ha spiegato la potenza del suo braccio (Lc 1, 51).* Eh sì!

La Scrittura è il libro più ricco di fantasia che ci sia, è la fantasia viene dalla realtà che prende il suo movimento e poi va alla realtà; dalla realtà alla fantasia, dalla fantasia alla realtà.

Vedete, la Madonna: *le generazioni mi chiameranno beata* – e quelli che la chiameranno beata sono quelli che temono il Signore – *ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha rimandato i ricchi a mani vuote,* e poi *ha soccorso Israele suo servo (cfr. Lc 1, 48-54).* Come è bello!

A differenza di *ha spiegato la potenza del suo braccio* (Lc 1, 51), il Signore invece è stato buono con *Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia* (Lc 1, 54).

Vedete come è bello il *Magnificat*!

Però questo soccorso non c'è stato per la preghiera di questo momento particolare, infatti dice: *come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza* (Lc 1, 55).

Quindi si può dire che nel *Magnificat* la Madonna è la Mamma della generazione che la chiamerà beata, e questa generazione sono quelli che temono il Signore. Poi c'è la generazione non buona, quella del mondo: gli impuri, i superbi, i ricchi cioè quelli che fanno dei soldi il fine della loro vita. Il Signore verso di questi ha spiegato la potenza del suo braccio. Mentre ha soccorso Israele. Con che cosa lo ha soccorso? Con la sua misericordia.

Vedete che non c'è altra maniera da parte del Signore di soccorrere l'umanità se non con la sua misericordia.

Il Signore si è ricordato; che bella questa parola, *ricordandosi*. Badate che Gesù è nato millenni dopo Abramo, quindi il Signore dopo tanti anni si è ricordato: *come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza* (Lc 1, 55). Quindi, lo aveva promesso anche a noi.

La parola più bella è questa: *per sempre; Come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza per sempre (ibid)*.

Quindi questa discendenza continuerà sino alla fine del mondo. Non solo, ma questa discendenza benedetta sarà eterna, quindi per sempre.

Nel *Magnificat* si sente proprio l'intelligenza, il cuore, l'anima, la freschezza della sua memoria che ricorda la Sacra Scrittura. Come è bello il *Magnificat*!

Però, io metto in rilievo anche la giustizia della Madonna. Diverse volte ripete *misericordia*, ma dice anche che ha spiegato la potenza del suo braccio.

Quando rifletto sul *Magnificat*, mi vengono i brividi perché vedo l'amore della Madonna.

Certamente tutto il *Magnificat* è come un sole che illumina tutta la storia universale, quella della terra e quella del Cielo. È vero che il meriggio è Gesù, però questa aurora è così luminosa perché abbraccia tutto l'arco della storia.

Come è bello! I due punti fondamentali sono questi: la misericordia del Signore verso quelli che lo temono, *come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza* (Lc 1, 55), e poi *tutte le generazioni per questo mi chiameranno beata* (cfr. Lc 1, 48). *Ha spiegato la potenza del suo braccio* (Lc 1, 51) contro gli impuri, gli orgogliosi e questi ricchi che pensano ai beni di questo mondo e non ai beni eterni.

Figlioli, le parole della Madonna sono parola di Dio!

C'è un punto particolare, la Madonna riconosce che tutto viene da Dio: *Santo è il suo nome* (Lc 1, 49). Che bello!

Vedete come è umile di fatto, non un'umiltà fatta di parole; riconosce tutto: *l'umiltà della sua serva, le generazioni mi chiameranno beata* (Lc 1, 48); tutto viene da Dio onnipotente *Santo è il suo nome* (Lc 1, 49). E ha detto anche che quelli che la chiameranno beata sono coloro i quali sono stati umili ad accogliere la misericordia del Signore mediante il timore di Dio.

Vedete come è ricco il *Magnificat!*

Tante volte noi abbiamo un'idea sbagliata della Madonna: Madre della misericordia, buona buona. Ma no. Vedete, nel *Magnificat* c'è: *la potenza del suo braccio* (Lc 1, 51), *ha soccorso Israele nella sua misericordia, come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza* (Lc 1, 54-55).

Non dimenticate queste cose. La Madonna non è una donna così che si arrangia e che è alla buona. No, è la manifestazione dell'identità di Dio, giusto e misericordioso.

<< ... Solo Gesù, quasi a malincuore, si riprende ciò che una volta donò all'anima, quando quest'anima gli diviene infedele e gli chiude le porte del suo cuore. Ed anche in questo caso, oh! quanta dolce violenza fa al cuore di quest'anima affin di permettergli la sua entrata! Questo mistero d'amore solo quando saremo lassù lo comprenderemo a pieno...>>

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 50)

## **Beati coloro che ascoltano e praticano la Parola di Dio**

(Gal 3, 22 – 29; Sal 104; Lc 11, 27 – 28)

Come mai Gesù dice che sono beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la osservano? Che ve ne pare di questa espressione di Gesù? Una donna aveva detto: *beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha dato il latte.*

Questa battuta di Gesù è attuale perché tanti cristiani per essere coerenti con il loro modo di pensare, non vanno in chiesa, non si confessano, non frequentano i Sacramenti, sono contro il Papa, i Vescovi, i sacerdoti; altri invece presumono di essere coerenti in quanto sono amici di sacerdoti, vanno in chiesa, ascoltano volentieri il sacerdote, però non si comportano bene. La prima categoria è evidente, noi lo tocchiamo con mano; del resto quanti si dicono atei, lottano contro Cristo e la Chiesa, ecc. – la seconda categoria è di quelli che sono amici dei sacerdoti, vescovi, cardinali, mangiano col Papa, col Vescovo, sono amici di personaggi di alte sfere del Vaticano, della Chiesa, della regione, della provincia, del paese, come mai?

Gesù molto facilmente dà le battute per assurdo perché possa essere compreso meglio.

Il grembo della Madonna è importante, è più importante dei cardinali, vescovi, papi, sacerdoti, eppure Gesù lo considera poco. Tocca l'assurdità questo: la Mamma naturale di Gesù è meno dinanzi a Lui rispetto a chi ascolta, pratica e osserva la Parola di Dio

Il grembo di Maria ha generato Gesù. Il grembo della Parola di Dio genera noi. «*A chi accoglie la mia Parola viene dato il potere di diventare figlio di Dio*» (Gv 1, 12). Dal grembo di Maria è nato Gesù, e dal grembo della Parola di Dio siamo nati noi.

Chi genera Gesù è una donna, invece chi genera noi – anche se siamo meno di Gesù – è proprio Gesù. Colui che genera è Gesù cioè la Parola di Dio, colui che è generato mediante la Parola di Dio siamo noi.

Vi ho detto prima che Gesù gioca tante volte proprio in questo intreccio di assurdità o di scherzose contraddizioni. Per sé chi nasce dal grembo di Maria è più grande. Chi nasce dalla Parola di Dio è un uomo che diventa figlio di Dio. Chi genera noi è Gesù, la Parola di Dio, e noi diventiamo figli di Dio.

Quando nasciamo alla vita divina? Quando accogliamo e osserviamo la Parola di Dio.

Ascoltando il Vangelo questi intrecci non si colgono subito, però una volta che si spiegano noi rimaniamo incantati dinanzi alla semplicità e alla profondità della Parola di Gesù, perché la semplicità è la maniera migliore per poter mettere le cose più profonde, sia nel campo naturale che soprannaturale.

Maria ha generato Gesù nella natura umana, mentre la Parola di Dio ci genera nella natura divina, come figli di Dio. Questo rende più beati!

*Sia lodato e ringraziato ogni momento...*

*<< ... tutte le anime che amano Dio a tutto sono pronte per amor dello stesso Dio, avendo ferma la speranza che il tutto tornerà in loro bene. Disponiamoci sempre a riconoscere in tutti gli eventi della vita l'ordine sapientissimo della divina provvidenza, adoriamone e disponiamone la nostra volontà a sempre ed in tutto uniformarla a quella di Dio, che così glorificheremo il Padre celeste ed il tutto ci sarà vantaggioso per la vita eterna....>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 53)

## **Dio è misericordioso e giusto**

(Ef 1, 1-10; Sal 97; Lc 11, 47-54)

Sia lodato Gesù Cristo.

Noi abbiamo una situazione universale molto pericolosa. Sono pochi quelli che parlano a nome di Dio, e sono molti quelli che li “uccidono”: li eliminano, inventano calunnie contro di loro, li perseguitano.

Mai come oggi ci troviamo dinanzi a questa situazione veramente molto pericolosa. Per due motivi, il primo motivo è che sono pochi quelli che realmente predicano la verità del Vangelo, preceduta, accompagnata e seguita dalla testimonianza della propria vita; e molti sono quelli i quali non soltanto vivono nella menzogna e nella malizia, ma ostacolano, calunniano e perseguitano in tante maniere coloro i quali parlano a nome di Dio.

Non vi nascondo che, guardando attualmente verso l’umanità, vedo che è molto raro trovare una persona sacra: un sacerdote, un vescovo, un consacrato, uomini, donne che coraggiosamente parlano a nome di Dio, non solo, ma che non si lascino né intimidire né impaurire dalle loro persecuzioni, a cominciare dall’incredulità, dalla derisione, dall’emarginazione di ogni tipo.

Nel mondo in cui viviamo non sono più credibili la famiglia, la Chiesa, la società; chi crede più ai governanti? È difficile credere ai preti oggi, perché frequentemente non si verifica la corrispondenza tra quello che fanno e quello che predicano. È difficile oggi trovare uno sposo o una sposa che fondano il loro matrimonio sulla fedeltà, cioè sul vero amore duraturo fino alla fine della vita.

Certamente questa situazione, come in passato nell’Antico Testamento, si rinnova oggi; ovunque ci sono cattolici, anche sacerdoti e prelati che non la pensano come il Papa, che non soltanto lo discutono, ma lo deridono, e qualcuno addirittura lo ha calunniato. Certamente il momento attuale ci dà molto da pensare.

Nella storia della salvezza si è verificata la persecuzione di tutti i profeti, che si è conclusa con la loro uccisione. Per tre anni gli scribi e i farisei hanno teso insidie a Gesù nel tentativo di trovare nella sua predicazione una parola che

consentisse loro di accusarlo secondo la Legge di Mosè. La loro insidia era molto sottile, facevano ragionamenti sulle verità della fede. Discutevano con Lui soltanto per trovare di che accusarlo, ma non per avere il dono della fede per la salvezza, o per avere approfondimenti su questo dono; cercavano solo di poterlo accusare presso il Sinedrio che doveva poi condannare a morte il protagonista della salvezza universale, Cristo Gesù.

Avete ascoltato il Vangelo. È terribile oggi.

Satana in tutte le maniere cerca di stancare o di non rendere credibile chi predica la parola di Dio con verità, nella coincidenza molto evidente e luminosa della pratica della vita con la predicazione che viene fatta.

Voi da che parte siete? Siete quelli che ascoltano – come dice san Giacomo – e non praticano la parola di Dio (cfr. Gc 1, 22)? Queste persone deridono i buoni sacerdoti e i Vescovi che come i profeti parlano a nome di Dio – ascoltare e non praticare è deridere –; all'apparenza ascoltano, e poi la pratica della vita non corrisponde all'ascolto ricevuto.

La gente buona che va in chiesa per pregare e ricevere i Sacramenti, consacrati, sacerdoti, hanno bisogno oggi veramente di una mano dalla Madonna. Ella è venuta a dare non soltanto la sua mano, ma il suo cuore, le sue parole con cui vuole sollecitare tutti i suoi figli a lasciare la via sbagliata della menzogna e della malizia, e a mettersi nella via buona della verità e della bontà.

Quanto si adopera la Madonna, la Mamma nostra! Ma quanti figli corrispondono alla sua ansia materna di salvare i suoi figli in questo momento veramente critico per la sorti del mondo che non vuole saperne di Dio?

È questo il pensiero che io traggo dal Vangelo. Chi parla a nome di Dio, compreso Cristo, viene deriso e viene perseguitato; lo hanno fatto in passato e lo fanno anche oggi. Ovviamente questo viene fatto su coloro che con verità, con sincerità, con la testimonianza della vita, predicano la parola del Signore.

Però, bisogna che noi abbiamo maggiore coraggio, perché: *Iddio è con noi e chi può essere contro di noi* (cfr. Rm 8, 32)? *Anche se fossi in una valle oscura* – come adesso sono l'umanità e il creato – *non temerei alcun male* – *perché tu sei con me, oh Signore* (cfr. Sal 23).

Sono questi i pensieri che sgorgano spontanei dal mio cuore. Vedo l'umanità, vedo quelli che predicano, vedo in modo particolare l'ansia materna della Madonna che in tante maniere sul pianeta appare e si adopera a sollecitare i suoi figli alla conversione, ad abbracciare la misericordia del Signore che il Santo Padre ha voluto così donare per un anno a tutta la Chiesa universale. Questo viene dal mio cuore.

Il ritorno a Dio non dobbiamo più differirlo. Non scherziamo né con Satana né con Dio. Non dobbiamo più scherzare con Satana: *eh, vabbé, dopo mi confesso; ma questo non è peccato*. Per tutti noi è chiaro che Dio non può tollerare questo modo di pensare di tanti cristiani. Né tanto meno puoi scherzare con Dio perché è misericordioso.

Il Papa ha dimostrato largamente la misericordia di Dio mediante questo Anno della Misericordia; Dio è anche giusto e non può tollerare che l'umanità distrugga l'umanità, che la Chiesa distrugga la Chiesa, non può tollerare questo.

Sembra che sia molto diffusa la incapacità di riordinare le menti e i cuori per ritrovare la via della salvezza; preghiamo che il buon Dio aiuti la Chiesa a ritrovare la sua identità di corpo di Cristo.

Lo Spirito Santo, la Madonna, i Santi del Cielo – san Michele principalmente – sono lì a guardare attentamente chi si converte, chi torna di nuovo al Figlio di Dio, chi veramente abbraccia la misericordia per iniziare un cammino di conversione...

## Il lievito dei farisei

(Ef 1, 11-14 Salmo 32 Lc 12, 1-7)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo parlare del lievito dei farisei. Secondo voi qual è il lievito della malizia che noi possiamo avere? Cosa amalgama tutta la nostra persona?

L'amore, questo amalgama tutta la nostra persona. Se all'amore mettete la malizia, l'amore diventa lievito, cioè il punto di partenza della malizia e della menzogna di ogni organo della nostra persona umana e del nostro organismo soprannaturale.

Il lievito dei farisei è l'amore alla malizia e alla menzogna. La menzogna è il lievito della mente, che domina l'amore. La menzogna e la malizia sono le caratteristiche del maligno.

La vera identità della menzogna e della malizia è l'orgoglio. Il lievito è ciò che fermenta "tutta quanta la massa" di una persona: la vita umana, la vita spirituale e l'amore.

La menzogna e la malizia vanno sempre insieme perché l'intelligenza e la volontà sono facoltà di un unico spirito, per questo vanno sempre insieme.

Voglio scendere un po' più giù, vediamo se ci incontriamo.

La Madonna dice nel Magnificat che il Signore disperde i superbi nei pensieri del loro cuore. Disperdere vuol dire perdere le cose lanciandole al vento. Io ho dell'oro, lo faccio diventare come polvere e poi lo getto al vento che lo disperde, cioè lo fa perdere, non si vede più, è tutto disperso.

Disperdere dunque vuol dire perdere, non è una perdita normale, perché la dispersione è una perdita completa, radicale di un essere. Non solo è polvere, ma questa polvere gettata al vento della superbia si disperde, non si vede più, non c'è più.

Disperde i superbi. Qual è la radice della superbia, da dove incomincia la superbia? Dalla mente, dai pensieri. "Disperde i superbi nei pensieri del loro cuore".

I pensieri riguardano la mente, e il cuore riguarda l'amore. In quale facoltà sta

l'amore? *Nella volontà.*

I superbi sono quelli che hanno la menzogna nei pensieri e di conseguenza nelle parole, hanno anche la malizia nel loro cuore.

Chi è che disperde nei superbi i pensieri del loro cuore? *Dio.*

Il terzo pensiero è questo: quando un'anima si converte, via via che cammina nella vita spirituale, il Signore disperde i suoi pensieri cattivi, l'amore cattivo, le opere cattive; disperde tutto in modo tale che lui nel profondo del suo io, per la Grazia del Signore, per l'intervento e l'aiuto di Dio non soltanto non li vede più, ma non gli appartengono più. C'è soprattutto la dispersione della vita passata, perché al presente c'è la vita di Cristo dentro di lui. Viceversa, ci può essere la dispersione della persona che avviene mediante la menzogna e la malizia, e questo lo fa satana.

Nel magnificat la dispersione si riferisce *ai cattivi*. Non soltanto Dio li riduce in polvere, ma disperde i superbi e con loro la menzogna e la malizia del loro cuore; in loro non c'è più l'amore, perché l'amore è la sintesi dei pensieri e dei voleri, della conoscenza e della volontà; disperde i pensieri, gli affetti, i desideri del cuore, perché la parola cuore è amore, e la sintesi degli sguardi, pensieri, desideri, affetti, sensualità, altro, è sintetizzata nella parola cuore.

Disperde i superbi nei pensieri del loro cuore.

Cosa vuol dire i pensieri del loro cuore? vuol dire questo: la malizia, il lievito dei farisei, l'amore al male incomincia dalla conoscenza, dai pensieri, e poi lievita nella volontà; l'amore nel conoscere e nel volere, nel dire e nel fare cose che non sono buone, tutto questo appartiene ai superbi.

La cosa bella è un'altra che dice la Madonna: Iddio con la sua misericordia ha disperso il male, la menzogna e la malizia, e questo Dio lo fa a chi lo teme. Perché a chi lo teme? Perché i timorati di Dio sono quelli che hanno avuto la contrizione del cuore, gli umili sono i timorati di Dio, i contriti di cuore sono quelli che Dio guarda.

Uno che si è convertito e torna al Signore, teme il Signore, teme il suo giudizio, teme di dispiacere a Lui, di non fargli piacere, quindi questo timore è una conseguenza particolare specifica della conversione.

L'ultimo pensiero: secondo voi tutta la vostra attività nella preghiera, nell'ascolto della parola mia, del Vangelo, della Liturgia, del Papa, dei superiori, a che cosa serve questa parola? *a disperdere i superbi nei pensieri del loro cuore.*

---

Questa sera avete recitato tante preghiere durante l'ora santa, però c'è

una persona la quale è capace di raccogliere anche la polvere che è stata dispersa dei superbi e che poi si sono convertiti. Chi è? Chi è che ha raccolto la polvere dei superbi nei loro cuori? La polvere dei superbi e quindi la polvere è superbia, per poi presentarla durante la preghiera. È satana!

Lui è capace di prendere il più piccolo pulviscolo che è stato disperso dal Signore, dalla polvere delle cose passate di una persona che si è convertita, è capace di prendere quel pulviscolo e poi presenta ora una cosa, ora un'altra, ora un'altra ancora.

Certamente quei pulviscoli che entrano nella vostra mente, nella vostra volontà, nel vostro cuore vi fanno soffrire. È satana che ti riprende quei pulviscoli e te li fa vedere nella preghiera: ora l'avversione, ora l'impurità, ora i pregiudizi, ora la sensualità, ora l'affettività; è lui che va a pescare dovunque si trovino questi pulviscoli dispersi dal Signore in conseguenza della conversione, perché il Signore disperde i superbi; e non dovete pensare che parlo dei superbi in senso generico, i superbi possono essere io, voi tutti, possiamo essere noi.

Facciamo un esame di coscienza, vediamo se abbiamo avuto questa debolezza nella vita passata in conseguenza della superbia; e la superbia come vi ho detto tante volte ha due facce: la presunzione e l'impurità, perché questi due vizi dello spirito e della carne sono il frutto dell'orgoglio, della superbia.

Satana è capace di andare a prendere di nuovo quel pulviscolo che il Signore ha disperso, sono i pulviscoli che riguardano la presunzione, oppure che riguardano i pensieri, immagini, affetti e desideri che ci trascinano verso il peccato.

Ci sono delle anime buone le quali hanno avuto questa dispersione e vivono soltanto della conoscenza di Dio e della volontà di Dio. La dispersione è avvenuta, ed essi hanno chiuso questa parentesi nella loro vita; il Signore ha disperso perché l'anima si è pentita, ha pianto, si è convertita, è ritornata al Signore, non ne vuole più sapere di accogliere i suggerimenti di satana.

Satana quando vede che un'anima prega poco, prega distrattamente, non vigila, subito va a prendere quel pulviscolo e gli presenta quell'immagine, quel pensiero. ... Basta quella piccola cosa per farla diventare lievito che può guastare l'amore al Signore di un'anima convertita, chiunque sia, anche sacerdote, anima consacrata.

Voi queste cose le andate soffrendo; ma vi dirò di più, la vostra sofferenza ha insieme l'amore vero al Signore e l'insulto di satana, l'amore falso.

Che succede? satana che presenta quei pulviscoli di avversione, di impurità, di

cose passate, è talmente disgustoso che l'amore per la volontà di Dio li rifiuta, li respinge. Dove vuole arrivare satana con questa sua strategia? A farvi stancare: *ma quando finirà sta storia, che mi mette in croce continuamente, questo maledetto qua! Non mi lascia mai in pace.* Rivedi bene la preghiera, rivedi bene la vigilanza, e non riuscirà più a mettere dentro al vostro amore il lievito dei farisei, la menzogna e la malizia.

Nel capitolo V della lettera ai Galati, si dice appunto quali sono i frutti dello spirito: *l'amore, la gioia, la pace, il dominio di sé.* Il dominio di sé non soltanto nel rifiutare il male, ma anche nell'essere perseveranti nel bene, specialmente nella preghiera perché nella preghiera Iddio viene vicino a te, e satana deve scappare via. Non solo, ma la preghiera è un aiuto globale, perché disperde tutto ciò che è satanico, menzogna e malizia.

Attenzione al dominio nella preghiera, non vi innervosite.

Gesù addirittura va oltre, non vi stancate di pregare!

*<< ... Iddio, dopo tanti benefici compartitici senza alcun nostro merito, si contenta di un sì tenuissimo dono, qual'è la nostra volontà. Offriamogliela con il medesimo divin Maestro in quella sublimissima preghiera del Pater noster...: "Sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra". Offriamo, sì, questa nostra volontà con quel medesimo sentimento con cui il nostro divin Maestro per noi l'offerse al Padre suo. Offriamogliela e sia un'offerta totale e tale ancora sia nella pratica della vita. Non facciamo come quei bambini, i quali avendo dato in dono un gioiello subito o quasi subito pentiti dell'offerta fatta con lagrime ne la richiedono, altrimenti la nostra offerta sarebbe irrisoria. Purtroppo l'offerta totale di questa nostra volontà è troppo ardua, ma rammentiamoci che il divin Maestro nell'indirizzare in nome nostro al Padre suo quella parola del Pater "sia fatta la volontà tua" vide benissimo colla sua mente divina quanto difficile sarebbe a noi riuscito quanto egli aveva promesso in nome nostro al Padre suo. Troppo bene, o Raffaelina, il buon Gesù tutta ne misurò coll'occhio suo divino l'immensità della nostra fiacchezza, la quale spessissimo per sottrarsi alla volontà di Dio inventa o meglio finge di non conoscerla...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 53)

## La delicatezza di Gesù verso Marta e Maria

(Ef 1, 15 – 23; Sal 8; Lc 12, 8 – 12)

Non è possibile fare un'omelia su questo breve brano evangelico, perché ci sono due realtà, tutte e due giuste a cui Gesù nella sua divina sapienza dà il tocco preciso.

Gesù entrò in un villaggio, Marta gli andò incontro, lo invitò a casa sua, ed era contenta di ricevere il Maestro. Le cose si sistemarono così: subito si diede da fare a preparare qualcosa per il Maestro, Maria invece si mise ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua Parola.

Ecco il modo di dividersi i compiti: Marta andò a preparare qualcosa per Gesù. E' giusto. Maria, invece, era ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua Parola. Questo è giusto.

Marta non aveva le idee chiare, per servire Gesù e il prossimo trascurava di ascoltare e di amare Gesù, perché l'ascolto e l'ubbidienza alla Parola ascoltata non sono altro che amare Gesù: «*se tu mi ami osservi la mia Parola*» (Gv 14, 23).

Marta fu talmente presa dalla bramosia di servire qualcosa al Maestro che provò addirittura un disagio insopportabile, per cui si affannava nella cucina dove stava preparando ciò che doveva servire al Maestro, e ogni tanto forse con la coda dell'occhio guardava Maria, che ovviamente sembrava immobile, perché lei era ai piedi di Gesù e lo ascoltava.

Marta fece un pensiero strano: *io mi sto affannando qui e mia sorella invece è lì immobile ad ascoltare il Maestro*. Tanto sentì diciamo la pena, chiamiamola "pena": era un disagio psicologico e spirituale insieme, che addirittura – è questo il punto – andò a rimproverare Gesù, si capisce con molta amabilità, con molta direi delicatezza: «*Maestro, io mi sto affannando in cucina e non dici nulla a mia sorella perché mi venga ad aiutare?*» (cfr. Lc 10, 40)

Le scelte furono buone, giuste tutte e due: servire Gesù e servire il prossimo, però l'ascolto a Gesù di Maria, Marta l'aveva interpretato come un disimpegno da parte della sorella; aveva scelto di ascoltare Gesù, ed era rimasta indifferente dinanzi all'affanno di sua sorella che si adoperava in tutte le maniere a preparare qualcosa al Maestro.

Non soltanto ebbe questa pena, ma dopo andò a rimproverare Gesù, e Gesù dinanzi alla confusione di Marta non la rimproverò, non disse: *non preparare nulla per me, vieni pure tu qua ed ascolta*. No, fu nobile divino.

Una cosa è giusta, ma l'altra è più giusta. In che senso? tutte e due stavano mangiando: la Parola di Dio è cibo, però Maria si nutriva spiritualmente e non sembrava; quello che preparava Marta era anche cibo, ma per il sostentamento della vita umana.

Sfuggì a Marta questa realtà, e Gesù sottolineò: «*Marta, Marta, tu ti affanni in tante faccende*» (Lc 10, 41). Non la rimproverò, ciò che invece con un certo puntiglio Marta fece a Gesù anche se con delicatezza. «*Non dici nulla a mia sorella?*» (Lc 10, 40) È un'espressione non tanto buona.

Dunque, Maria mangiava la Parola di Dio: «*non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce della bocca di Dio*» (Lc 4, 4). È il pane che dà la vita divina. Marta preparava il pane da mangiare; però Gesù non rimproverò né lodò Maria direttamente, ma implicitamente fece capire a Marta che non doveva soltanto occuparsi delle cose che interessano la vita umana, il servizio al prossimo, ma ciò che deve fare anzitutto è servire il Signore. Come? Lo ha detto Gesù: *il servo è colui che mi segue e mi segue chi mette in pratica la mia parola*, cioè chi si ciba della Parola di Dio, della Parola del Signore.

Gesù ha risolto il problema con una sapienza indiscutibile. Fece capire a Marta che stava facendo bene, però era meglio quello che faceva Maria. Tutte e due preparavano da mangiare. Lei preparava da mangiare a Gesù e Gesù, invece, preparava da mangiare a Maria.

Se si dovesse approfondire il Vangelo in modo tale da dedurre delle applicazioni nella nostra vita pratica, potremmo dire: quante volte pensiamo più alle cose da fare, fossero anche faccende molto importanti come il nutrimento della vita umana o altri servizi similari, e trascuriamo invece il nutrimento della vita spirituale!

Santa Teresa d'Avila, che noi oggi festeggiamo, ha spiegato queste cose con molta chiarezza. Lei era amante della Parola di Dio. Quando era giovane Teresa era molto intelligente, simpatica, avvenente. Quando il Signore la chiamò, volle donarsi tutta a Lui. Lei stessa disse che il dono del Signore non bisogna mai ritrattarlo, perché al principio si è entusiasti, ma poi un po' alla volta si tralascia la preghiera, la vigilanza, o altre virtù; certamente la virtù è il veicolo con cui si dona e si continua a donare al Signore la propria vita, specialmente se uno è sacerdote, anima consacrata o vescovo.

Tanti si consacrano al Signore e poi riprendono quello che hanno donato a Lui, ora per un motivo ora per un altro; il Vangelo e, quindi, Gesù ci insegna

che a volte anche le cose giuste, come il mangiare, possono illudere di dare a queste cose la preferenza a danno anche dell'ascolto della Parola di Dio.

Attenzione, anche tra ciò che è giusto bisogna scegliere ciò che è più giusto; questo è il problema che a Marta era sfuggito, ma che Gesù con la sua solita sapienza ha messo in evidenza; altre volte ha detto che viene prima il regno di Dio e poi il resto. Quindi, anche cucinare è nel disegno di Dio. Però bisogna pensare prima al regno di Dio che viene comunicato attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti, perché esso è il Regno dei salvati, è la salvezza eterna; Gesù ha detto che possiamo conseguire la vita eterna attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la pratica dei Sacramenti.

L'intreccio di questo Vangelo è quanto mai attuale: si è presi dalla frenesia di lavorare, cose giuste, cose buone, però a volte il lavoro ha la precedenza su ciò che può essere e deve essere preceduto, cioè prima il regno di Dio e poi tutto il resto.

Come vedete il Vangelo è molto interessante. Vorrei che voi teneste presente soltanto questo: una volta che hai dato al Signore quello che sei e quello che hai, non riprenderlo più; anzi manifesta giorno dopo giorno di rimanere sempre fedele a questa consegna della tua mente, della tua volontà, dei tuoi affetti, dei tuoi sensi al Signore e anche delle cose che tu hai.

Non dimenticate che questa appartenenza al Signore, cioè questa consacrazione alla vita cristiana, è ciò che appartiene a Dio, profano invece è ciò che non appartiene a Dio. Questo principio deve essere applicato da tutti: sacerdoti, consacrati, laici, laiche, persone di qualsiasi ordine o congregazione o istituto che sia, ciò che appartiene a Dio deve rimanere sempre sacro. La consacrazione alla vita cristiana non deve essere mai smentita in nessun modo.

Dobbiamo appartenere sempre a Dio, e come apparteniamo a Dio? Facendo sempre la sua volontà, mettendo in pratica quello che noi liberamente abbiamo accolto nel nostro cuore: la vita che viene vissuta in una famiglia, la vita consacrata al Signore, la vita religiosa in un Ordine o Istituto secolare ...

Questo quadro lo vedo molto chiaro nella mia mente, nel mio cuore. Santa Teresa d'Avila ha descritto la struttura della vita spirituale. Quando vi parlo di fede, speranza, carità, giustizia, forza, prudenza, temperanza, dei doni dello Spirito Santo, del castello interiore, mi riferisco a lei che lo ha scritto, per cui è stata dichiarata dottore della Chiesa.

Anche Santa Teresina del Bambino Gesù per rivelazione dello Spirito ha proposto alla Chiesa un'altra via, quella dell'infanzia spirituale, per cui anche lei è dottore della Chiesa.

Hanno stabilito nella Chiesa questi principi fondamentali, che devono osservare tutti quelli che vogliono vivere una vita secondo il Vangelo.

Voglio dire un ultimo pensiero. Si deve lavorare “per poter mangiare”.

Quello che fate ovunque vi trovate, lo potete sempre santificare donandolo al Signore per amore alla sua volontà; Lui ci dà la Parola di Dio, il cibo dell’anima, e noi diamo a Lui le opere che facciamo per amore suo. Così si combina la comunione tua con Cristo e di Cristo con te.

Anche il Padre Nostro è l’emblema del criterio di Cristo: nella prima parte preghiamo per il regno di Dio e la nostra santificazione mediante l’accoglienza della sua volontà; nella la seconda parte: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

Attenzione, prima il regno di Dio poi ciò che riguarda la natura umana, state attenti ad essere sempre vigilanti perché quell’altro, satana, è sempre all’erta.

Non vi nascondo che mentre avevo Gesù nel cuore, pensavo alla delicatezza amorosa di Gesù: «*Marta, Marta*» (Lc 10, 41) questa ripetizione del nome di Marta indicava due cose: *quanto ti voglio bene Marta, Marta, però stai sbagliando*.

Questo mi ha dato un tocco particolare di amore a Gesù, ho sentito quanto è divinamente delicato. Non ha rimproverato, però in questa ripetizione *Marta, Marta*, c’è l’amore suo, c’è anche un rilievo che fa dolcemente, ma che è fondamentale: prima Dio e poi i servizi dell’uomo.

*<< ... Non bastava, o Padre eterno, aver voi permesso una volta che questo Figliuolo vostro diletto fosse dato in preda al furor dei nemici giudei? Oh! come mai potete acconsentire che egli se ne rimanga ancora in mezzo a noi per vederlo ogni giorno in così indegne mani di tanti pessimi sacerdoti, peggiori degli stessi giudei? Come regge, o Padre, il vostro pietosissimo cuore nel vedere il vostro Unigenito sì trascurato e forse anche disprezzato da tanti indegni cristiani? Come, o Padre, potete acconsentire che egli venga sacrilegamente ricevuto da tanti indegni cristiani? O Padre santo, quante profanazioni, quanti sacrilegi deve il pietoso vostro cuore tollerare!! Chi dunque, o Dio, prenderà le difese di questo mansuetissimo Agnello, che mai apre bocca per la causa propria e solo la apre per noi?...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 53)

## INDICE

-	Presentazione.....	3
-	L'onnipotenza della Parola di Dio.....	5
-	Santa Teresa di Gesù Bambino .....	9
-	La fede .....	13
-	L'amore nella preghiera .....	16
-	La Madonna e il Rosario .....	21
-	Il Magnificat di Maria .....	23
-	Beati coloro che ascoltano e praticano la Parola di Dio.....	28
-	Dio è misericordioso e giusto .....	30
-	Il lievito dei farisei.....	33
-	La delicatezza di Gesù verso Marta e Maria .....	37